
L'invenzione
del corpo perfetto
dalla fotografia
all'intelligenza
artificiale
Maura Gancitano
La fabbrica
della bellezza
Rizzoli

Maura Gancitano

La fabbrica della bellezza

L'invenzione del corpo perfetto
dalla fotografia
all'intelligenza artificiale

© Jenny Saville, by SIAE 2026
© 2026 Cindy Sherman Courtesy
the artist and Hauser & Wirth
© Francesca Woodman, by SIAE 2026
© VALIE EXPORT, by SIAE 2026
© Marina Abramović, by SIAE 2026
© Mireille Orlan, by SIAE 2026

Progetto grafico e impaginazione
Francesca Zucchi

Pubblicato per
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2026 Mondadori Libri S.p.A.,
Milano

Pubblicato in accordo con
S&P Literary
Agenzia Letteraria Sosia & Pistoia

ISBN 978-88-17-19707-6

Prima edizione: novembre 2026

L'editore è a disposizione
degli aventi diritto per eventuali
fonti iconografiche non identificate.

L'invenzione
del corpo perfetto
dalla fotografia
all'intelligenza
artificiale

Maura Gancitano

La fabbrica della bellezza

Rizzoli

INTRODUZIONE 6
Quando abbiamo smesso di riconoscerci

PRIMA PARTE 24
Quando l'immagine diventò più vera del corpo
1. Il terzo sguardo 26
La nascita della fotografia e l'oggettivazione del corpo
2. Misurare la bellezza 48
Normalizzazione statistica e controllo sociale
3. Tutti fotografabili 62
Democratizzazione, schedatura e controllo dell'immagine
4. Il corpo nell'epoca della riproducibilità 82
Fotografia di moda, pubblicità e la costruzione del perfetto impossibile

SECONDA PARTE 110
Perché sapere non basta
5. Il corpo esposto 112
Televisione, diete e l'industria della magrezza
6. So che i filtri mentono 138
(ma li uso lo stesso)
Il paradosso della consapevolezza

7. La tua immagine è più vera di te 166
Quando il corpo insegue l'immagine
8. Quando anche il rifiuto diventa un mercato 188
Corpi grassi, body positivity e modelle virtuali

TERZA PARTE 214
Bellezze che sfuggono
9. Corpi che si sottraggono 216
Riconoscimento facciale, maschere e diritto all'opacità
10. Ciò che non si lascia fotografare 238
La bellezza del gesto e del tempo vissuto
11. Abitare il corpo 260
Postura, danza e percezione del corpo dall'interno
12. Bellezze altre 282
Mondi animali, oltre l'Occidente, bellezze fuori norma

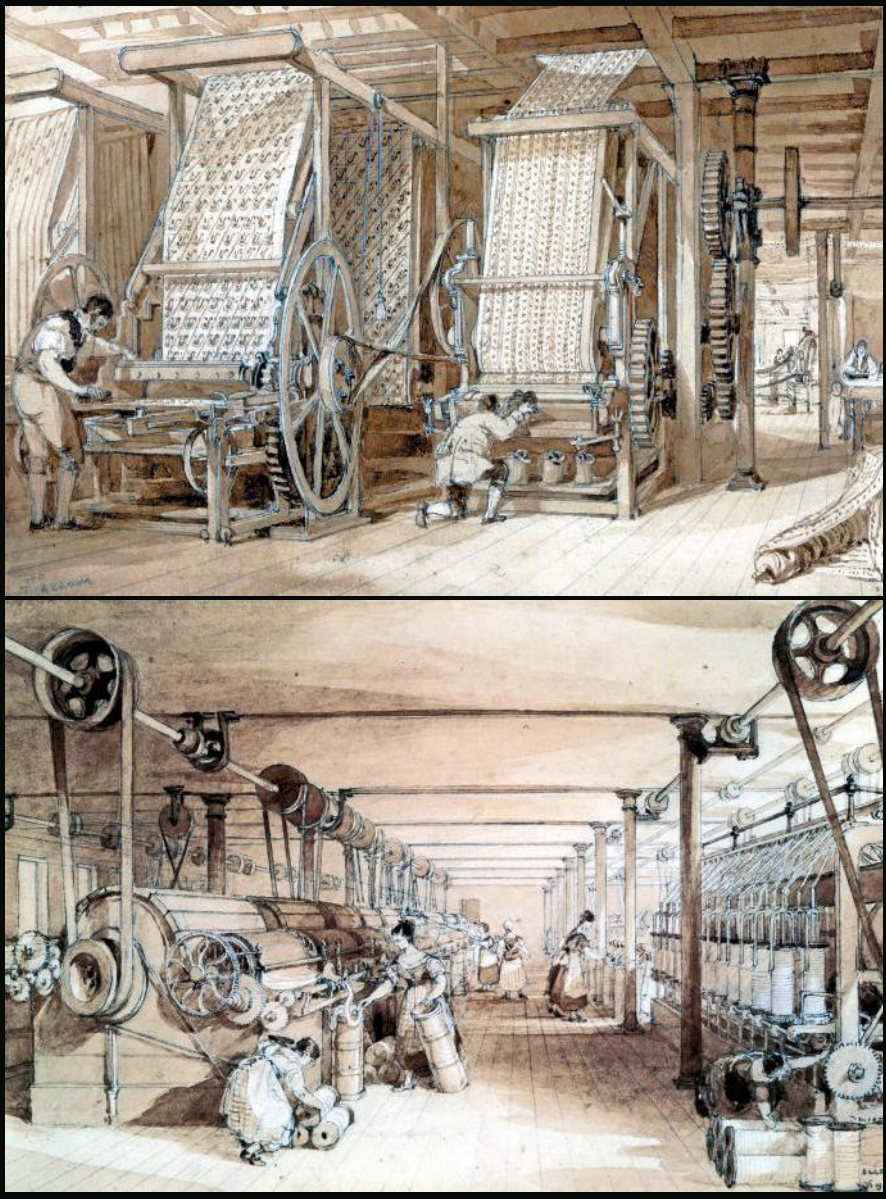
CONCLUSIONI 304

APPARATI
Bibliografia 311
Crediti iconografici 317

INTRODUZIONE
Quando abbiamo smesso di riconoscerci



Fig. 1 André-Adolphe-Eugène Disdéri, *Berthe*, 1862, *carte de visit*.



Figg. 2/3 Disegni di Thomas Allom per la Swainson Birley Cotton Mill (Preston, Lancashire), 1834.

Quasi tutte le persone che conosco hanno una lista mentale dei propri difetti. Sanno esattamente cosa non va nel loro naso, nelle loro cosce, nel loro mento, nella piega che fa la pancia quando si siedono; sanno che non gli piace l'aspetto che hanno appena sveglie o come vengono in foto con una certa luce. Ci pensano ogni giorno, spesso più volte al giorno, e non ricordano un tempo in cui non lo facevano. Quella lista indesiderata si è formata presto, durante l'adolescenza o anche prima.

Quasi duecento anni fa nessuno viveva così, perché nessuno aveva mai visto il proprio volto fissato dalla luce su una superficie, e dunque permanente, giudicabile e confrontabile con quello di chiunque altro. La fotografia ha cambiato tutto, e ciò che è venuto dopo la fotografia ha cambiato tutto ancora una volta.

Questo libro racconta come siamo arrivati fin qui, e perché sapere come ci siamo arrivati non basta a liberarcene.

Nell'estate del 1839, un operaio delle filande di Manchester lavorava quattordici ore al giorno, sei giorni alla settimana, e quando tornava a casa la sera non aveva visto neanche una volta il proprio volto se non nel riflesso tremolante di una bacinella d'acqua. Lo specchio di vetro era ancora un oggetto costoso, un privilegio delle case borghesi e aristocratiche. Per la maggior parte degli europei, quindi, la propria faccia restava qualcosa di vagamente intuito, di ricostruito attraverso gli sguardi degli altri più che attraverso l'osservazione diretta. Poter guardare un'immagine nitida, ferma e dettagliata di sé era molto raro, oltre che disturbante.